



Gianfranco Quaglia al grido di dolore della risaia "Continuare così è impossibile"

AGROMAGAZINE

l'informazione agroalimentare

Rischio desertificazione se scompare la risaia

Di Gianfranco Quaglia

“La situazione è ormai insostenibile”. E’ il grido d’allarme, anzi di dolore, quello che sale dalla risaia europea (dunque e soprattutto anche dall’Italia, principale produttore). “Così non si può continuare!”. È questo l’appello unanime emerso dalla riunione d’urgenza promossa dall’Ente Nazionale Risi, presente l’intera filiera risicola degli otto paesi produttori europei, che hanno denunciato con una sola voce una situazione ormai insostenibile. Le importazioni hanno raggiunto livelli mai visti, penalizzando pesantemente i risicoltori e l’industria della trasformazione. “I prezzi – denuncia una nota dell’Ente – schiacciati verso il basso da dinamiche speculative internazionali, stanno spingendo le aziende agricole verso scelte disperate, mentre la Commissione europea continua a snobbare il settore”.

«La politica europea ci sta portando verso un declino irreversibile – ha tuonato la presidente, Natalia Bobba – Non possiamo più stare a guardare, è ora di agire!»

Come? Sono state decise iniziative concrete che verranno messe in atto nelle prossime settimane con l’intenzione di convincere i parlamentari europei a non approvare il Regolamento SPG (Sistema di Preferenze Generalizzate)

che andrà votato alla fine di aprile. Lo scopo è modificarlo nella parte relativa alle soglie di attivazione della clausola di salvaguardia automatica (lo scudo che bloccherebbe le importazioni tax free), rivedendo il meccanismo dei dazi stabiliti nel lontano 2004, e prevedendo anche una tariffa specifica per il cereale di importazione già confezionato. Nel documento sottoscritto da tutti i paesi europei si chiede anche il rispetto del principio di reciprocità affinché, a tutto il riso in arrivo nell’area UE siano imposti gli stessi standard sanitari, ambientali e sociali richiesti ai produttori europei.

Reazione e appelli non arrivano soltanto da Ente Nazionale Risi. Ma anche dai sindacati agricoli. Coldiretti Piemonte sottolinea che “il mercato del riso con migliaia di aziende agricole è ostaggio di dinamiche speculative internazionali e di una politica europea che stanno conducendo il comparto a livelli critici importanti. Roberto Guerrini, con delega territoriale al settore risicolo: “Il 60% del riso che entra in Italia beneficia del dazio zero e dal 2009, grazie al regime EBA (“Everything But Arms”), le importazioni sono passate da 9 a oltre 50 milioni di chili, aggravando il dumping con pesticidi vietati e sfruttamento di lavoro minorile. Il 60% è entrato a dazio zero”.

“Occorre rafforzare, inoltre, i contratti di filiera come strumento di stabilizzazione industriale: l’unico modo per difendere la nostra produzione è costruire relazioni di lungo periodo tra i produttori, l’industria e la distribuzione – spiegano Cristina Brizzolari, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale

Fabrizio Rizzotti, vicepresidente di Coldiretti Novara-Vco e membro di giunta con delega territoriale al settore risicolo: “La situazione prezzi è disastrosa: basti pensare che alcune varietà che hanno perso fino al 40% del valore con i costi di produzione che sono, invece, aumentati fino al 70% per fertilizzanti, energia e mezzi tecnici. Una situazione insostenibile che abbiamo denunciato al tavolo regionale chiedendo un intervento immediato che metta a disposizione i fondi del Csr per un maggior sostegno alle imprese risicole”.

Il presidente Fabio Tofi e il direttore Luciano Salvadori: “Servono una clausola di salvaguardia realmente automatica e tempestiva, riaprendo il trilogio a livello europeo e ridiscutendo le soglie ad oggi approvate, concrete tutele del reddito agricolo e l’applicazione del principio di reciprocità negli accordi commerciali”.

Ma si paventa anche “il rischio concreto di desertificazione delle aree risicole nazionali ed europee e, se il Parlamento Ue confermerà l’impostazione della Commissione sul nuovo regolamento del sistema delle preferenze generalizzate, potrebbe arrivare il colpo finale per un settore già duramente provato”. Questo l’allarme lanciato da Cia-Agricoltori Italiani, che richiama la posizione unitaria emersa nel Forum europeo tra i Paesi produttori di riso, dove ha partecipato anche la Confederazione. “Il riso è un’eccellenza dell’agricoltura Made in Italy -sottolinea il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- ma il comparto affronta sfide enormi: dai cambiamenti climatici agli aumenti dei costi produttivi, dalle dinamiche di mercato sempre più complesse alle politiche di transizione green spesso contraddittorie”.

(L’Analisi del 9 marzo 2026)